

Parrocchie OltreSempione - Legnano

I passi dell'Amore



Ritiro adolescenti - Quaresima 2013

Gandellino 2-3 marzo

Primo passo - Storie dall'Antico Testamento

Il tradimento - Davide e Betsabea

Durante la guerra tra l'esercito d'Israele e gli Ammoniti, il re Davide era a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio mentre passeggiava sulla terrazza della reggia, Davide vide un donna che faceva il bagno. Il suo nome era Betsabea, era sposata e molto bella. Il re la fece convocare tramite i suoi servitori e la sedusse. Qualche mese dopo, Betsabea gli fece sapere che era incinta. Il re decise di convocare il marito Urià, che era anche un suo soldato. Voleva convincerlo a la-



sciarla, non rivelandogli però il loro tradimento. Il marito però era un uomo buono e giusto e non voleva lasciare la moglie. Allora Davide scrisse al capo dell'esercito di convocare Urià in battaglia e metterlo in prima fila durante un'azione pericolosa. Alla prima azione, Urià morì. Davide prese in casa Betsabea e ne fece sua moglie.

Poiché il re si era comportato male nei confronti del Signore, Dio mandò il profeta Natan a parlare a Davide. Il profeta raccontò al re la storia di un uomo ricco che per sfamare un ospite inatteso, aveva deciso di rubare l'unica pecorella posseduta da un uomo molto povero, perché, per pigrizia ed egoismo, desiderava risparmiare il suo numeroso bestiame. Davide si adirò per quella ingiustizia ma Natan gli fece capire si era comportato nello stesso modo con Urià, quindi Davide capì di aver sbagliato.

Il dono per un popolo - Ester

Il racconto di Ester è ambientato al tempo delle guerre tra persiani e greci, nel sontuoso palazzo dell'impero persiano al tempo di Serse I. Il re Assuero (Serse I, secondo molti interpreti) era sposato con la regina Vasti, una bella donna nobile che ha avuto il coraggio di contraddire un suo ordine irragionevole. Infatti, durante una lunga festa nella quale aveva alzato un po' il gomito, il sovrano ordinò a sette eunuchi di portargli la regina per far mostra di fronte ai principi della sua bellezza. Vasti, da grande donna, si rifiutò e non volle per nulla mostrarsi dinanzi agli invitati del re, che non si aspettava una tale opposizione e ne fu irritatissimo.



Ma proprio per questo rifiuto, il re la ripudiò e iniziò la ricerca di una nuova regina. Una ragazza di nome Adassa (allevata dal cugino Mardocheo, addetto alle porte del palazzo del re) venne notata per la sua incantevole bellezza e condotta con altre giovani e belle vergini nell'harem del re, come aspirante regina. Tra tutte le ragazze radunate, solo lei non adorava gli idoli poiché era stata istruita come una figlia da Mardocheo, che le aveva insegnato le verità riguardanti Dio.

Alla sua vista il re rimase incantato e si innamorò di Adassa più di tutte le altre donne, tanto da porle in testa la corona reale, facendola regina. Divenuta regina, il suo nome fu cambiato da Adassa, (il mirto) in Ester (la stella).

Ester svolse un ruolo non comune nella vita della sua gente minacciata di distruzione. Ella si dedicò non al piacere, alle comodità e ai lussi, ma alle aspirazioni, alle speranze e alle ambizioni della sua gente.

Quando Ester divenne regina, il re Assuero ignorava che fosse giudea, per lei realizzò una grande festa e sollevò dalle tasse i popoli dominati, tutto questo perché attratto dall'amabilità e dalla bellezza di Ester.

Ma avvenne, un giorno, che un consigliere del re che odiava Mardocheo concepì un piano malvagio: adoperando il sigillo imperiale che il sovrano gli aveva affidato, firmò un editto che ordinava lo sterminio totale del popolo ebraico. Mardocheo venne a sapere del complotto e in preda alla disperazione si stracciò le vesti e chiese ad Ester di intercedere presso il sovrano affinché potesse ritirare l'editto. Ma nessuno, pena la morte, poteva presentarsi al re senza prima essere convocato. Risoluta, saggia e prudente, Ester digiunò per tre giorni e coinvolse in questo non solo le sue serve, ma anche tutto il popolo ebreo, si vestì a lutto e pregò intensamente il suo Dio di venirle in soccorso. Ester si presentò ad Assuero in tutta la magnificenza delle sue vesti regali e nello splendore della sua bellezza. Il re, abbagliato, la toccò con lo scettro d'oro e le consentì di presentare la sua richiesta, che consisteva in un invito a cena nei suoi appartamenti con il ministro Haman, colui che aveva firmato lo sterminio e che aveva già fatto preparare il patibolo per far giustiziare l'odiato Mardocheo.



Divenuta così splendente di bellezza, dopo aver invocato Dio, prese con sé due ancelle e si presentò al re. Ma mentre parlava, cadde svenuta; il re si impressionò e tutta la gente del suo seguito cercava di rianimarla. Allora il re le disse: “Che vuoi, Ester, qual è la tua richiesta?”. Ester accusò Haman di aver condannato a morte tutto il popolo ebraico, e quindi anche lei. Il sovrano montò su tutte le furie ed ordinò di mandare Haman al patibolo. Mardocheo giunse al culmine degli onori, poiché venne fatto ministro al posto di Haman e gli fu consegnato il sigillo reale. Allora Mardocheo promulgò un nuovo editto secondo cui ai Giudei fu concesso di difendersi contro coloro che li attaccassero, e spinse i Giudei a celebrare con banchetti lo scampato pericolo.

Domande per la riflessione di gruppo:

- Qual è la differenza tra i due tipi di amore proposti nei racconti?
- Davide ed Ester utilizzano la loro posizione per raggiungere uno scopo, ti è mai capitato di essere in una situazione di “potere” in cui realizzare obiettivi positivi o negativi?
- Davide vede l’amore come possesso dell’altra persona, ti riconosci in questo modello egoistico?
- Ester pur vivendo nello sfarzo non dimentica le condizioni sociali e la fede del suo popolo, per lei l’amore non è egoismo, ma dono di sé per gli altri. In uno stato di serenità e felicità, riesci ad accorgerti del disagio e dei problemi degli altri?
- Davide ammette di aver sbagliato e si pente. Riesci ad ammettere i tuoi sbagli con umiltà?
- Ester possiede una grande Fede, capisce che non è diventata regina per caso, ma per compiere il Disegno di Dio, che la vuole come “strumento di salvezza” per il popolo ebreo. Quando vi trovate nel posto giusto al momento giusto, pensate che non è pura casualità?

[illegible]

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Secondo passo - Gli incontri di Gesù

Veglia notturna

PRIMO INCONTRO – GIUDA

Dal Vangelo secondo Matteo

Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi.

Canto: Monologo di Giuda

Non fu per i trenta denari,
ma per la speranza che
lui quel giorno,
aveva suscitato in me.

Io ero un uomo tranquillo,
vivevo bene del mio,
rendevo anche gli onori alla casa di Dio.
Ma un giorno venne quest'uomo,
parlò di pace e d'amore,
diceva ch'era il Messia, il mio Salvatore.

Per terre arate dal sole,
per strade d'ogni paese,
ci soffocava la folla con le mani tese.

Ma poi passavano i giorni
e il regno suo non veniva,
gli avevo dato ormai tutto e Lui mi tradiva.

Divenne il cuore di pietra
e gli occhi scaltri a fuggire;
m'aveva dato l'angoscia e doveva morire.
Appeso all'albero un corpo,
che non è certo più il mio,
ora lo vedo negli occhi: è il figlio di Dio.

Prova a riflettere!

- Ti è mai capitato di tradire la fiducia di qualcuno a te caro? Cosa ci hai guadagnato nel tradirla?
- Giuda si è impiccato a causa dei suoi rimorsi per aver tradito Gesù; tu cosa hai provato dopo il tuo tradimento?
- Ti è mai capitato di rinnegare il tuo essere cristiano per non essere escluso e deriso dagli altri? Come ti sei sentito?

Per pregare

*Anche io come Giuda,
fratello nel tradimento.
Anche io tante volte
ho svenduto me stesso,
i miei ideali,
e mi sono compromesso per paura.
Ma tu,
Signore,
mi ami lo stesso.
Mi inviti alla tua tavola,
spezzi il tuo pane
anche per me.
Per me
che non sono mai degno
del tuo folle amore.*

Gesto

SECONDO INCONTRO – CIRENEO

Dal vangelo secondo Luca

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato...». Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifisero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.



Ero in cammino, tornavo dai campi, quando lo vidi.

Portava la croce con fatica e lo seguiva una gran folla.

Anch'io mi misi a camminare al suo fianco quasi per caso. Diverse volte il peso della croce lo fece cadere, perché era stremato. Avrei voluto aiutarlo. Poi mi si avvicinò un soldato romano, e disse: "Tu, che sei robusto, porta la croce di quest'uomo". A quelle parole il mio cuore si gonfiò di gratitudine. E portai la croce. Era pesante, fatta di ulivo. Gesù mi guardò, il sudore gli colava sulla barba; mi guardò e disse: "Anche tu bevi questo calice? E' il calice della carità e lo berrai insieme a me fino alla fine del tempo". Così dicendo pose la sua mano su una mia spalla. E procedemmo insieme fino al Golgota. Ma io non sentivo più il peso della croce, sentivo solo la sua mano. La sua mano sulla mia spalla.

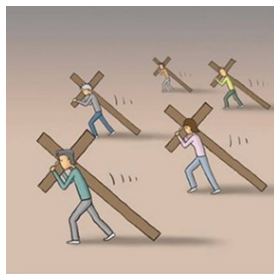
Arrivammo sulla cima della collina dove dovevano crocifiggerlo. Non disse parola mentre lo inchiodavano, dalla sua bocca non uscì un lamento. Il mio cuore non lo compiangeva: era troppo preso dalla meraviglia. Ora l'uomo a cui ho portato la croce, diventato la mia croce. Se mi chiedessero ancora di portare la croce di quell'uomo, io la porterei fino a quando la mia vita non finisse. Ma gli chiederei di tenermi la mano sulla spalla. Accadde molti anni fa, e ancora oggi, rivolgo spesso il pensiero a quell'uomo... E sento la sua mano, qui, sulla mia spalla sinistra.

Prova a riflettere...

- Ti è mai capitato di aiutare qualche amico in difficoltà?
- Ti sei sentito utile a donare il tuo tempo a chi ne aveva bisogno oppure è stato faticoso e l'hai sentito come un peso? (Pensa anche alla tua esperienza come animatore, quando nel tuo piccolo doni il tuo tempo al servizio dei più piccoli)

Racconto - “Il ponte”

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio e diceva: “Ma chi l’ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un modo per evitarla? Sono veramente stufo della mia croce quotidiana!” Il buon Dio gli rispose con un sogno: Quell’uomo sognò che la vita di tutti, sulla Terra, era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle. Lentamente: tutti camminavano, un passo dopo l’altro, faticosamente, ma inevitabilmente. Anche lui era nell’interminabile processione e andava avanti a fatica con la sua croce personale.



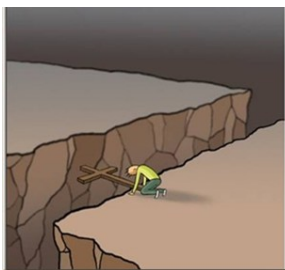
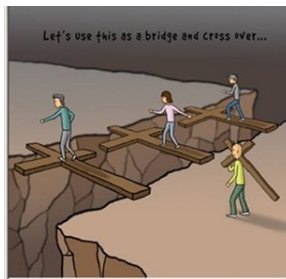
Dopo un po', vedendo gli altri, ebbe l'impressione che la sua croce fosse troppo lunga. E si convinse che era proprio la lunghezza della sua croce a farlo camminare con fatica e con difficoltà. “Sarebbe sufficiente accorciarla un po' e soffrirei molto

meno nel camminare”, disse tra sé e sé. Si fermó un attimo al lato della strada e, con un taglio deciso, accorciò di un bel pezzo la sua croce.



Quando ripartì tiró un sospiro di sollievo, accorgendosi che finalmente poteva camminare molto più velocemente e con molta più leggerezza. E senza tanta fatica giunse al posto che sembrava il punto di arrivo della processione di tutta la gente.

Era un burrone, uno strapiombo, un precipizio. Dall'altra parte del precipizio cominciava la terra della “felicità eterna”. Era una visione bellissima, luminosissima, incantevole e meravigliosa che si intravedeva da questa parte del burrone. Ma come arrivarci? Non c'erano ponti, né passerelle per attraversare il burrone e arrivare dall'altra parte! Eppure gli uomini passavano con facilità: ognuno si toglieva la croce dalle sue spalle, l'appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra.



Ogni croce era come un ponte personale per arrivare dall'altra parte. Le croci sembravano fatte su misura: univano esattamente i due margini del precipizio. Passavano tutti. Ma lui no. Aveva accorciato la sua croce ed ora era troppo corta e non arrivava dall'altra parte dello strapiombo. Si mise a piangere e a disperarsi: “Ah, se l'avessi saputo prima...!”. Ma ormai era

troppo tardi, e lamentarsi non serviva a niente!

... continua a riflettere un pochino

- Hai anche tu una “croce” da portare sulle tue spalle? (la croce viene intesa come qualcosa che ti pesa fare, ma che in realtà fai, non per costrizione, ma perché il risultato che ti porta ti gratifica)
- Hai mai cercato delle scappatoie per alleviare le tue fatiche?

Gesto

TERZO INCONTRO – LA PECCATRICE

Dal Vangelo secondo Luca

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari,



l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di

olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; vâ in pace!».

Tutti mi consideravano una peccatrice pubblica, una donna sensibile che viveva con sofferenza la sua vita in modo sbagliato. La gente mi umiliava in continuazione, mi trattavano con disprezzo e non risparmiavano i loro giudizi. Mi sentivo schiacciata dall'emarginazione, dalla vergogna, dai rimproveri della coscienza, dalla solitudine. Sentivo il bisogno e la nostalgia della purezza e di un affetto vero.

Avevo sentito parlare di Gesù. Di lui si diceva che era buono e misericordioso con tutti, specialmente con i peccatori. Queste qualità attirarono la mia attenzione perché non le riscontravo negli uomini che conoscevo. Ero convinta che Gesù doveva essere un inviato di Dio, perché alle sue qualità aggiungeva il potere di guarire gli infermi, di dare la vista ai ciechi, di risuscitare i morti. Decisi di cercarlo e di fargli visita. Lo trovai a casa di un certo Simone, un ricco fariseo che aveva invitato Gesù a pranzo. Sfidando le critiche dei presenti, irruppi nella sala dove si trovavano gli invitati, mi precipitai ai piedi di Gesù e con le mie lacrime gli lavai i piedi. Le mie lacrime rappresentavano le mie colpe, ma anche le mie gioie, perché finalmente ero dinanzi ad una persona che non si scandalizzava di me, ma poteva comprendermi, accogliermi, amarmi, perdonarmi, nonostante la gravità del mio peccato.

Per riflettere!

- Ti è facile perdonare le persone che hanno tradito la tua fiducia? Hai mai provato a perdonare qualcuno, avendo provato tu in prima persona ad essere perdonato?
- Come la peccatrice riesci a chiedere perdono sapendo di avere sbagliato ?

- Tu riesci o trovi difficoltoso chiedere perdono al Signore attraverso il sacramento della riconciliazione?

Per pregare

Il perdono è sorgente di guarigione, guarisce infatti le ferite provocate dal risentimento, rinnova le persone, i matrimoni, le famiglie, le comunità, la vita sociale.

Il perdono è la chiave dei nostri rapporti con Dio, col prossimo e con noi stessi.

Il perdono è una necessità: non possiamo fare a meno di perdonare. Se non perdono non posso essere perdonato!

Il perdono è una decisione: non è un sentimento, ma un atto della nostra volontà. Decido di perdonare anche se non me la sento. È la scelta di amare gli altri così come sono.

Il perdono è uno stile di vita: è lo stile di vita del cristiano che accetta di perdonare sempre, chiunque e per ogni cosa.

Il perdono è un processo, cioè una continua crescita verso la libertà interiore. Non dimentichiamo che alcune esperienze sono così dolorose da richiedere molto tempo trascorso nel perdono.

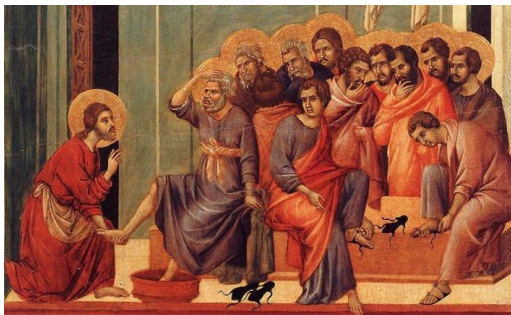
Gesto

Terzo passo - Sacrificarsi per Amore

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fi-

ne. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradir-



lo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita.

Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!".

Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi".

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

Domande per la riflessione di gruppo:

- Che impressioni hai avuto dalla veglia di ieri sera? Ti ha aiutato a riflettere? Hai compreso i gesti che hai fatto?
- Secondo te qual è il significato della lavanda dei piedi? Hai capito cosa c'entra con il sacrificio per Amore?
- Gesù lava i piedi anche a Giuda, pur sapendo che questi lo avrebbe tradito. Nella vita di tutti i giorni riusciresti a sacrificarti anche per le persone che tradiscono la tua fiducia?
- Dopo le riflessioni fatte, come potresti definire l'Amore di Gesù?

[illegible]

PER CANTARE INSIEME

Servo per amore

Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo si imbianca già
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria ai piedi della Croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore, sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

Offri la vita tua...

La ténèbre

La ténèbre n'est point ténèbre devant toi: la nuit comme le jour est lumière.
Questa notte non è più notte davanti a te: il buio come luce risplende.

Misericordias domini

Misericordias domini in aeternum cantabo.

Ubi caritas

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est

Il Signore è la luce

Il Signore è la luce che vince la notte.

Gloria gloria cantiamo al Signore.

(2 volte)

Il Signore è la vita che vince la morte.

Gloria...

Andate per le strade

**Andate per le strade
in tutto il mondo,
chiamate i miei amici per far festa
c'è un posto per ciascuno
alla mia mensa.**

Nel vostro cammino
annunciate il Vangelo,
dicendo: "E' vicino
il Regno dei cieli".

Guarite i malati, mondate i lebbrosi,
rendete la vita a chi l'ha perduta.

Vi è stato donato con amore gratuito:
ugualmente donate
con gioia e per amore.
Con voi non prendete
né oro né argento
perché l'operaio ha diritto al suo cibo.

Nessuno è più grande del proprio
maestro:
né il servo è più importante
del suo padrone.
Se hanno odiato me,
odieranno anche voi.
Ma voi non temete:
Io non vi lascio soli!

Te al centro del mio cuore

Ho bisogno di incontrarti nel mio
cuore
di trovare Te, di stare insieme a Te
unico riferimento del mio andare
unica ragione Tu, unico sostegno Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha
pace
ma c'è un punto fermo, è quella stella
là
la Stella Polare è fissa ed è la sola,
la Stella Polare Tu, la stella sicura Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

**Tutto ruota intorno a Te,
in funzione di Te
E poi non importa il come,
il dove e il se. (2 volte)**

Che tu splenda sempre al centro del
mio cuore
il significato allora sarai Tu
quello che farò sarà soltanto amore
unico sostegno Tu,
la Stella Polare Tu,
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Tutto ruota intorno a Te...

Ho bisogno di incontrarti nel mio
cuore...

La tenda

Signore com'è bello, non andiamo
via,
faremo delle tende, dormiremo qua.
Non scendiamo a valle, dove l'altra
gente
non vuole capire quello che Tu sei.

Quando vi ho chiamati eravate come
loro
col cuore di pietra tardi a capire,
quello che dicevo non lo sentivate,
è pazzo si pensava, non sa quello che
dice.

**Ma il vostro posto è là,
là in mezzo a loro
l'amore che vi ho dato
portatelo nel mondo.
Io sono venuto
a salvarvi dalla morte
il Padre mi ha mandato
ed io mando voi.**

Adesso che capite cos'è la vera gioia
Volete stare soli e non pensare a loro.
A cosa servirà l'amore che vi ho dato
se la vostra vita da soli vivrete.

Il tempo si è fermato, è bello stare
insieme,
perché pensare agli altri che non ti
hanno conosciuto?
Possiamo mascherare la sete d'amore
facendo del bene solo se ne abbiamo
voglia.

Ma il vostro posto è là...

Scendete nella valle, vivete nel mio
amore

da questo capiranno che siete miei
fratelli,
parlategli di me, arriveranno al Padre,
se li saprete amare la strada troveran-
no.

**Ma il nostro posto è là,
là in mezzo a loro
l'amore che ci hai dato
portiamolo nel mondo.
Tu sei venuto a salvarci dalla morte
il Padre ti ha mandato
e Tu mandi noi.**

Tu mi amavi già

Parola eterna che dona gioia
tu per me sarai cammino di vita
e tra noi un nuovo giorno.
Mi mostrerai come in un sogno
la verità del tuo disegno d'amore
e saprò che tu mio Dio
prima che io nascessi
prima che ti chiamassi

**Tu mi amavi già
e domandi fedeltà
come un padre che
riconosce dentro il cuore
i figli suoi tu carità e noi
Crederemo in te
nostra sola eredità
e tu donerai
da quel calice salvezza
ai figli tuoi
se lo vorrai noi vivremo in te.**

Pane di vita
offerto al mondo
canterò la tua sapienza infinita

perché grande è il tuo nome.
Mi parlerai da quella croce:
vincerò la mia paura d'amare
e saprò che tu mio Dio
prima che io nascessi
prima che ti chiamassi.

Tu mi amavi già...

Salmo 8

**Se guardo il cielo, la luna e le stelle,
opere che Tu
con le dita hai modellato,
che cosa è, perché te ne curi,
che cosa è, perché te ne ricordi,
l'uomo, l'uomo, l'uomo?**

Eppure l'hai fatto poco meno degli
angeli;
di gloria e di onore lo hai coronato,
gli hai dato potere sulle opere delle
tue mani,
su tutte le cose che Tu avevi creato:
gli uccelli del cielo, i pesci del mare,
le greggi e gli armenti,
gli animali della campagna.

Se guardo il cielo...

Dove vita è davvero

Cerchi un sorriso negli occhi degli
uomini,
sogni avventure che il tempo porta
con sé,
danzi da sempre la gioia di vivere:
hai conosciuto l'uomo
che ti ha parlato di un tesoro.

**E quel tesoro sai cos'è:
è la tua vita nell'amore!
È la gioia di chi annuncia
l'uomo che tornerà.
E allora sciogli i tuoi piedi e va',
tendi le mani e va'
dove vita è davvero.**

Vivi nel mondo la storia degli uomini,
apri il tuo cuore a chi nel mondo ha
chiesto di te;
chiedi emozioni che corrano libere
ed hai creduto all'uomo
che ti ha parlato di un tesoro.

E quel tesoro sai cos'è...

Canti la pace nei gesti degli uomini,
offri speranze a chi da tempo doman-
da un perché.
Vivi l'attesa del dono che libera
ed hai amato l'uomo
che ti ha parlato di un tesoro.

E quel tesoro sai cos'è...

Ed essi si ameranno

Vai a dire alla terra di svegliare dal
sonno le genti;
di alla folgore, al tuono e alla voce
di inondare di luce la notte;
di alle nuvole bianche del cielo
di varcare la soglia del tempo.

Vai a dire alla terra di tremare al pas-
so tonante
dei messaggeri di pace e proclama
la mia legge d'amore alle genti;
di che i vecchi delitti ho scordati
e tra voi non sia odio né guerra.

**È finito questo vecchio mondo
il cielo antico è lacerato. (2 v.)
Il mio popolo si radunerà. (3 v.)**

Vai a dire alla terra che il Signore
l'ha amata da sempre;
che il suo servo reietto da molti
si è addossato il peccato di tutti
e innalzato ha patito la croce
e, sepolto, ha rivisto la luce.

Vai a dire alle genti di invitare i fra-
telli alla mensa;
ogni popolo che è sulla terra
la mia legge proclami ed osservi
messaggeri di pace solerti
testimoni di pace fedeli.

**Ecco che nasce il nuovo mondo:
il vecchio è terminato. (2 v.)
Il mio popolo si radunerà. (3 v.)
Ed il giorno ancora
è spuntato nuovo, uomini di pace
ed essi si ameranno. (3 v)**

Pace sia, pace a voi

**Pace sia, pace a voi!
La tua pace sarà
sulla terra come nei cieli.
Pace sia, pace a voi!
La tua pace sarà
gioia nei nostri occhi, nei cuori.
Pace sia, pace a voi!
La tua pace sarà
luce limpida nei pensieri
Pace sia, pace a voi!
La tua pace sarà
una casa per tutti**

Pace a voi!
Sia il tuo dono visibile.
Pace a voi!
La tua eredità.
Pace a voi!
Come un canto all'unisono
che sale dalle nostre città.

Pace sia...

Pace a voi!
Sia l'impronta nei secoli.
Pace a voi!
Segno di unità
Pace a voi!
Sia l'abbraccio tra i popoli
la tua promessa all'umanità

Pace sia...

